

## Santa Sede. Deficit di bilancio costante, saldo positivo per il Governatorato

**Nel 2014 segno meno per 25.621.000 di euro, 24.471.000 nel 2013. Più 63,5 milioni per il Governatorato. Il patrimonio netto cresce di 939 milioni**

Il bilancio 2014 della Santa Sede registra un deficit di 25,6 milioni di euro, mentre quello del Governatorato evidenzia un saldo positivo di oltre 63,5 milioni. I dati sono stati forniti ieri con un comunicato stampa dopo che martedì scorso i bilanci consuntivi in questione erano stati presentati dal cardinale George Pell e dallo staff della Segreteria per l'economia da lui presieduta al Consiglio per l'economia. Entrambi i bilanci sono stati preparati dalla Prefettura degli Affari economici, e esaminati e verificati dalla Segreteria, dall'Audit Committee e dal revisore esterno. Nel 2013 il deficit pubblicato era stato di 24,5

milioni, ma applicando gli stessi trattamenti contabili utilizzati per il 2014 sarebbe stato di 37,2 milioni, con un miglioramento dunque in gran parte riconducibile ai favorevoli investimenti condotti dalla Santa Sede. Le principali entrate del 2014 includono poi i contributi dalle diocesi del mondo (21 milioni) e il contributo dello Ior (50 milioni). Il comunicato spiega poi che il patrimonio netto della Santa Sede si è incrementato di 939 milioni, in conseguenza di aggiustamenti fatti per includere tutte le attività (1.114 milioni) e passività (222 milioni) nei bilanci di chiusura del 2014 dei 64 enti inclusi nel perimetro di con-

solidamento. Come negli anni precedenti, la spesa più significativa inclusa nel Bilancio della Santa Sede è il costo del personale (126,6 milioni), con 2.880 dipendenti. Il bilancio 2014 del Governatorato (1.930 unità di personale) evidenzia, come già detto, un avanzo di 63,5 milioni con un miglioramento significativo rispetto al 2013 (33 milioni), in gran parte dovuto alle significative entrate ricorrenti derivanti dalle attività culturali (specialmente i Musei) e ad investimenti favorevoli. Commentando i dati il cardinale Pell ha dichiarato al sito de *Il Sole-24 ore* che «il lavoro di cambio nelle finanze vaticane verso la tra-

sparenza e l'adozione di standard internazionali è irreversibile: incontra ancora dei piccoli centri di resistenza ma la grande maggioranza delle persone che lavorano in questo campo sono d'accordo». «Con il segretario di Stato cardinale Pietro Parolin – ha aggiunto il porporato australiano – ho un buon livello di cooperazione, sostanziale, e anche con l'arcivescovo Paul R. Gallagher (il "ministro degli esteri" vaticano, ex nunzio a Sydney, ndr) andiamo molto d'accordo. Certo, ci sono altri con cui i livelli di cooperazione sono più timidi...». (G.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il Papa: patto educativo nel nome di don Bosco

## La lettera ai salesiani: social media e volontariato le nuove frontiere nella formazione dei giovani

GIANNI CARDINALE  
ROMA

Sono due i «compiti» che «in particolare» papa Francesco «segnala» alla famiglia salesiana oggi. Il primo è quello «di educare secondo l'antropologia cristiana al linguaggio dei nuovi mezzi di comunicazione e delle reti sociali, che plasma in profondità i codici culturali dei giovani, e dunque la visione della realtà umana e religiosa». Il secondo è quello di «promuovere forme di volontariato sociale, non rassegnandosi alle ideologie che antepongono il mercato e la produzione alla dignità della persona e al valore del lavoro». Queste indicazioni, «che ci vengono oggi dal discernimento sulla realtà giovanile», il Pontefice le offre in un'affettuosa lettera scritta al rettor maggiore dei salesiani, don Ángel Fernández Artime, in occasione del bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco di cui lo stesso religioso spagnolo è il decimo successore. Nella missiva, datata 24 giugno – solennità di san Giovanni Battista – e resa pubblica ieri, papa Francesco «oggi più che mai, di fronte a quella che il papa Benedetto XVI più volte ha indicato come "emergenza educativa"», invita la famiglia salesiana «a favorire un'efficace alleanza educativa tra diverse agenzie religiose e laiche per camminare con la diversità dei carismi a favore della gioventù nei diversi continenti». E «in particolare» richiama «la inderogabile necessità di coinvolgere le famiglie dei giovani». Infatti non vi può essere «un'efficace pastorale giovanile senza una valida pastorale familiare». Il salesiano, sottolinea il Pontefice, «è un educatore che, nella molteplicità delle relazioni e degli impegni, fa risuonare sempre il primo annuncio, la bella notizia che direttamente o indirettamente non può mai mancare», e cioè, come è scritto nella *Evangelii gaudium*: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti». Ed essere «discepoli fedeli a Don Bosco richiede di rinnovare la scelta catechistica che fu suo impegno permanente, da comprendere oggi nella missione di una nuova evangelizzazione». Così questa «catechesi evangelizzatrice» merita «il primo posto nelle istituzioni salesiane, e va realizzata con competenza teologica e pedagogica e con una trasparente testimonianza dell'educatore». Non solo. Essa richiede anche «un cammino che comprenda l'ascolto della Parola di Dio, la frequenza ai Sacramenti, in particolare la Confessione e l'Eucaristia, e il rapporto filiale con la Vergine Maria».

Don Bosco, ricorda il Papa, «insegna anzitutto a non stare a guardare, ma a porsi in prima linea, per offrire ai giovani un'esperienza educativa integrale che, saldamente basata sulla dimensione religiosa, coinvolga la mente, gli affetti, tutta la persona, considerata

**Nella missiva per i duecento anni dalla nascita del santo l'invito a coltivare le «aspirazioni profonde» dei ragazzi. Il «no» a idolatria del denaro, iniquità e violenza, colonizzazione culturale**

sempre come creata e amata da Dio». Da qui deriva «una pedagogia genuinamente umana e cristiana, animata dalla preoccupazione preventiva e inclusiva, specialmente per i ragazzi dei ceti popolari e delle fasce marginali della società, ai quali offre anche la possibilità dell'istruzione e di apprendere un mestiere, per diventare buoni cristiani e onesti cittadini». Ribadendo che «un tratto caratteristico della pedagogia di Don Bosco è l'amorevolezza», il Pontefice, osserva che anche oggi la Famiglia salesiana «si apre verso nuove frontiere educative e missionarie, percorrendo le vie dei nuovi mezzi di comunicazione sociale e quelle dell'educazione interculturale

presso popoli di religioni diverse, o di Paesi in via di sviluppo, o di luoghi segnati dalla migrazione». Infatti «le sfide della Torino del secolo XIX hanno assunto dimensione globale», e cioè «idolatria del denaro, iniquità che genera violenza, colonizzazione ideologica e sfide culturali legate ai contesti urbani». Ecco quindi la chiamata rivolta ai salesiani «a far fiorire la creatività carismatica» dentro «e oltre» le istituzioni educative, ponendosi «con dedizione apostolica sui sentieri dei giovani, particolarmente di quelli delle periferie». E la preghiera a Don Bosco affinché aiuti i suoi figli «a non deludere le aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro; il desiderio di collaborare alla costruzione di un mondo più giusto e fraterno, allo sviluppo per tutti i popoli, alla tutela della natura e degli ambienti di vita». Papa Francesco chiude la sua lettera ai salesiani esprimendo infine «un cordiale incoraggiamento ad assumere l'eredità del vostro fondatore e padre con la radicalità evangelica che è stata sua nel pensare, parlare e agire, con la competenza adeguata e con generoso spirito di servizio, come Don Bosco, con i giovani e per i giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VALDOCCO. Il Papa nella Basilica di Santa Maria Ausiliatrice lo scorso 21 giugno

## L'evento. Ad agosto la «Gmg» è in Piemonte

### Da oltre 130 Paesi del mondo all'incontro del Movimento giovanile salesiano

**Prima il Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice. Poi il grande raduno che chiuderà i festeggiamenti per il bicentenario. Nella solennità dell'Assunta il pellegrinaggio a Colle Don Bosco. Il 16 agosto, "compleanno" del santo, la Messa conclusiva e il mandato del rettor maggiore**

MARINA LOMUNNO  
TORINO

Manca un mese al termine delle celebrazioni del bicentenario dalla nascita del santo dei giovani, nato a Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo don Bosco) il 16 agosto 1815. A Valdocco e nelle case salesiane piemontesi ci si sta preparando ad ospitare le migliaia di giovani e di pellegrini che da tutto il mondo giungeranno per festeggiare il 200° compleanno di don Bosco. Con nel cuore la visita di papa Francesco lo scorso 21 giugno nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Valdocco, in questi giorni si stanno mettendo a punto gli ultimi due grandi appuntamenti che chiuderanno i festeggiamenti e che ruotano attorno ai pilastri del carisma salesiano: Maria e i giovani. Dal 6 al 9 agosto tra Valdocco e Colle don Bosco si terrà il VII Congresso internazionale di Maria Ausiliatrice sul tema «Dalla casa di Maria alle nostre case», mentre dal 10 al 16 agosto, tra Torino e Castelnuovo, si svolgerà l'Incontro mondiale

del Movimento giovanile salesiano «Sym don Bosco 2015: like, with, for» sul tema «Come don Bosco, con i giovani, per i giovani».

«Attendiamo 4.500 ragazze e ragazzi: i gruppi più numerosi arrivano da Italia, Spagna, Argentina. Ma, ad esclusione della lontana Oceania, i 132 Paesi in cui sono presenti i salesiani saranno rappresentati – dice don Alberto Lagostina, delegato per la pastorale giovanile salesiana del Piemonte, Valle d'Aosta e Lituania –. È dalla Giornata mondiale della gioventù di Madrid che il Movimento non si ritrova per un raduno così importante: è stato il precedente Rettor Maggiore, don Pasqual Chàvez, a suggerire di chiudere le celebrazioni del bicentenario con un incontro internazionale per i giovani in stile salesiano. E non saranno le lingue diverse a ostacolare l'incontro: don Bosco è europeo, africano, asiatico, americano perché la spiritualità giovanile salesiana è universale».

Le giornate del Sym 2015 (Salesian youth movement) sono concepite come una vera e propria Gmg salesiana: a Torino (al Palaruffini) nei primi tre

giorni i giovani parteciperanno alle catechesi sul tema dell'incontro tenute dal cardinale Óscar Rodríguez Maradiaga, salesiano, arcivescovo di Tegucigalpa in Honduras; da madre Yvonne Reungoat, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice; e da don Ángel Fernández Artime, attuale rettor maggiore dei salesiani. «Sabato 15 agosto – conclude don Lagostina – è previsto l'arrivo a Castelnuovo don Bosco dalle case salesiane dove sono ospitati i ragazzi. Da qui a piedi saliranno al Colle guidati dal rettor maggiore come ai tempi delle celebri passeggiate di don Bosco attraverso i suggestivi sentieri di campagna percorsi dal nostro santo. In serata la veglia e, come nelle Gmg, il pernottamento all'aperto con la possibilità di prendere parte all'adorazione eucaristica o accostarsi alle Confessioni nella Basilica del Colle. L'indomani, "compleanno" di don Bosco, la Messa e il mandato del rettor maggiore. Così chiuderemo il bicentenario rinnovando il nostro impegno educativo con i giovani, come ci ha indicato il Papa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il gesto. Bertolone annuncia l'Oasi della misericordia

GIOVANNI SCARPINO  
CATANZARO

«Coraggio, Catanzaro, svegliati! San Vitaliano ci insegna a camminare sempre di più incontro e accanto all'altro, ad accettare e convivere con il diverso, ci insegna che siamo cittadini solo se ci impegniamo a costruire con gesti semplici, ripetuti e veri una Catanzaro libera e solidale». È il monito lanciato ieri sera dall'arcivescovo Vincenzo Bertolone, a conclusione della processione di san Vitaliano, patrono della città di Catanzaro e dell'arcidiocesi di Catanzaro-Squillace. Un messaggio che si ricollega all'invito, richiamato al mattino in Cattedrale, alla presenza dell'arcivescovo emerito Antonio Cantisani, ad attualizzare con atti concreti il prezioso messaggio di amore e di speranza di san Vitaliano, un «chia-

**A Catanzaro sorgerà un punto d'accoglienza e aiuto per poveri e senza fissa dimora. Nella festa di san Vitaliano l'invito dell'arcivescovo alla concretezza della carità**

mato» dal Signore che testimoniò il perdono andando incontro alle indigenze del suo popolo.

Poi, di fronte ai problemi legati alla questione dell'accoglienza dei migranti, il presule ha chiesto alla città, nella sua qualità di capoluogo di regione, di dare segni di maggiore vitalità e di indirizzo per una Calabria «nuova». «La città delle aquile e dei due mari – ha aggiunto Bertolone – è chiamata al coraggio di andare oltre, di pro-



L'arcivescovo Vincenzo Bertolone

porsi come esperta in umanità», titolo «che le spetta di diritto a causa della tradizione e della grande storia dei suoi santi e martiri. Una città alla quale non mancano le capacità e le risorse di cuore e di intelligenza». Nella solennità di san Vitaliano, monsignor Bertolone ha annunciato alla comunità diocesana un grande progetto che intende realizzare sull'esempio di papa Francesco e come segno di quella misericordia

che l'Anno giubilare e pastorale suggeriscono. Nel quartiere di Catanzaro Lido, infatti, sorgerà a breve l'«Oasi della misericordia» dove coloro che dormono nelle stazioni ferroviarie vicine o i poveri senza fissa dimora potranno trovare un punto di accoglienza, per sentirsi a casa, lavarsi, cambiarsi, mangiare e dormire. «Voglio sperare – ha detto l'arcivescovo di Catanzaro-Squillace – che tutta la città si senta coinvolta in questa iniziativa dando ai poveri non solo gli scarti, abbigliamento di smesso e tutto ciò che è di ingombro, ma cibo, acqua e quanto è necessario almeno a sopravvivere, ma soprattutto spero che città e diocesi siano capaci di condividere gli sguardi, offrire gesti di prossimità e amicizia e considerino questa iniziativa come qualcosa di proprio da apprezzare non solo a parole, ma con gesti continui e concreti, fino a provarne legittimo orgoglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAETA

### L'arcidiocesi festeggia un nuovo sacerdote Ordinato oggi in Cattedrale da D'Onorio

La Chiesa di Gaeta festeggia un nuovo sacerdote. Oggi alle 19 in Cattedrale l'arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio ordinerà presbitero Mario Testa. Il prete novello, 35 anni, originario della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Formia è laureato in lingue e civiltà orientali e ha lavorato presso l'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella a Firenze. Sempre nel capoluogo toscano ha vissuto un'esperienza di vita religiosa presso la Fraternità monastica di Gerusalemme. Entrato nel 2009 nel Seminario maggiore regionale laziale, il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, ha conseguito il baccalaureato in Sacra Teologia il 20 giugno 2014. Attualmente svolge il suo servizio nella parrocchia di San Carlo Borromeo a Gaeta. Parlando della sua ordinazione, ha scritto: «Servire la Chiesa è volere il bene dei fedeli che sono stati affidati alle mie cure, aiutarli a vederlo, a conoscerlo, a desiderarlo e ad incamminarsi con tutte le loro forze perché si realizzi già in questa vita per loro e per coloro che essi amano quel bene sospirato». Don Testa presiederà la sua prima Eucaristia domenica alle 19 nella parrocchia di San Giuseppe Lavoratore a Formia.

Antonio Rungi